

Scuola, due giorni di caos «Aprire per poi richiudere una decisione insensata»

►Lazio, critiche al rientro-lampo in classe ►Allarme dei presidi: «L'incertezza
I docenti: «Un'idea pericolosa e inutile» sta togliendo la stabilità ai ragazzi»

IL CASO

Prima tutti a casa per la zona rossa, poi a scuola solo per due giorni e infine tutti di nuovo a casa, per le vacanze di Pasqua. Difficile da comprendere, assicurano dalle scuole, un simile rientro lampo nel Lazio a ridosso delle festività. Sia per i rischi di contagio, messi in luce dai virologi, sia per l'organizzazione delle scuole che procedono ad intermittenza e sono, ormai, allo stremo. Per gli istituti infatti la due giorni di lezione, 30 e 31 marzo, andata in scena nel Lazio ha rappresentato il culmine di quello "stop and go" continuo che va avanti da settembre scorso e che vede presidi, docenti, bidelli e personale di segreteria costantemente impegnati a cambiare formula. E così questi due giorni in classe, stretti tra una zona rossa e una settimana di vacanza, sono apparsi decisamente incomprensibili. «Si è trattato di una mossa inconcludente - sottolinea Marcel-

lo Pacifico, segretario nazionale del sindacato Anief - difficile da comprendere. Aprire le scuole per così poco tempo, tra una zona rossa e una settimana di vacanze, è rischioso per i contagi e non è utile

per la didattica. E comprensibile la volontà di riaprire le scuole ma non lo è la modalità: non si stanno dando risposte concrete, non è cambiato nulla nella messa in sicurezza delle scuole. Se davvero si ha a cuore il diritto allo studio degli alunni, occorre trovare le soluzioni per contrastare i contagi».

GLI SPAZI

Un esempio, osserva ancora il segretario dell'Anief, è quello degli spazi: le aule in più, necessarie per garantire il distanziamento tra gli studenti, non sono mai state trovate. «In un'aula da 35 metri quadrati - dice Pacifico - possono starci al massimo 15 alunni. E aule così grandi sono rare negli edifici scolastici italiani. Sappiamo inoltre che le vaccinazioni tra il personale scolastico sono di poco superiori al 50%. Direi che è assurdo non essere ancora riusciti ad evitare gli elementi di rischio per una possibile diffusione del virus».

In questo momento la linea di confine tra il diritto allo studio e il diritto alla salute è più che mai sottile. Il rischio che questi due giorni tra i banchi possano contribuire ad innalzare i contagi, proprio a ridosso di Pasqua, è stato avanzato da diversi virologi. Inoltre, se la decisione è stata dettata dalla neces-

sità di portare avanti la didattica, non ha funzionato granché visto che molti docenti tra quelli provenienti da fuori regione si sono assentati ed è stato impossibile convocare i supplenti per sostituirli: molti istituti hanno dovuto effettuare l'orario ridotto o comunque hanno coperto le cattedre vuote con le sostituzioni interne. Con il risultato che in diverse occasioni la didattica è venuta comunque a mancare.

I PRESIDI

«Era prevedibile che ci sarebbero state delle assenze - spiega Mario Rusconi, presidente dell'Associazione nazionale dei presidi di Roma e del Lazio - come accade sempre in concomitanza, ad esempio, dei ponti: un aspetto accentuato ora dalla pandemia e dalla paura dei contagi. Siamo sempre favorevoli alla scuola in presenza purché ci siano le necessarie condizioni di sicurezza». Insomma, due giorni difficili da gestire: «Visti i disagi per la mancanza di personale, assolutamente prevedibili, direi che - spiega Valeria Sentili, dirigente scolastica dell'istituto comprensivo Morvillo di Tor Bella Monaca - per due giorni di presenza sarebbe stato meglio restare chiusi fino al 7 aprile. Si sono assentati anche

alcuni alunni. I ragazzi presenti sono stati felici di rivedersi ma a livello scolastico, organizzativo, direi che sarebbe stato meglio riaprire tutti insieme mercoledì prossimo».

Avviare la didattica in presenza significa infatti rimettere in marcia migliaia di persone, anche in una sola scuola. «Aprire la scuola significa riavviare una macchina molto complessa - assicura Paola Serafin, rappresentante dei dirigenti scolastici della Cisl scuola - anche per riavviare le mense e i trasporti. Si tratta di due facce della stessa medaglia e bisogna pensarle entrambe: per i ragazzi è stato un momento di incontro, per la scuola un impegno e uno sforzo imponente. Viviamo una situazione difficile, ma la continua incertezza sulle chiusure e le riaperture non dà la giusta stabilità agli studenti e questo continuo aggiustamento non ci facilita nel lavoro. Senza contare le differenze di aperture da Regione a Regione: ora non potranno più verificarsi, grazie al recente decreto legge, ed è un bene perché creano disorientamento e non aiutano né la scuola né l'idea di scuola tra i ragazzi e le famiglie».

Lorena Loiacono

© RIPRODUZIONE RISERVATA

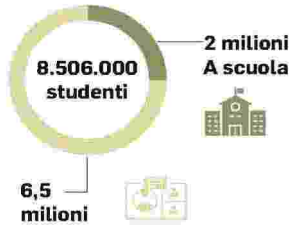
**I DIRIGENTI: SIAMO
SEMPRE A FAVORE
DELLE LEZIONI
IN PRESENZA,
MA SOLAMENTE
IN SICUREZZA**



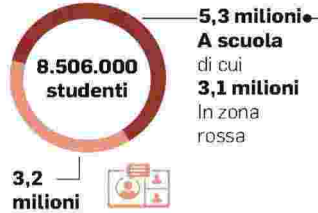


Ritorno in aula

PRIMA DI PASQUA



ALLA RIPRESA, DOPO PASQUA



CHI VA IN CLASSE DA MARTEDÌ

	Zona rossa	Zona arancione o gialla
Infanzia	Presenza	Presenza
Primaria	Presenza	Presenza
1 ^a media	Presenza	Presenza
2 ^a e 3 ^a media	Dad	Presenza
Superiori	Dad	Presenza al 50-75%



Da martedì, dopo la sosta pasquale, oltre 5 milioni di studenti torneranno a scuola in presenza (foto LAPRESSE)